

IL CASTELLO ESTENSE



Il Castello di Ferrara è divenuto, nel tempo, il simbolo della città e della Casa d'Este, insediatasi nella città dal 1264 al 1598.

Ecco perché è importante conoscerlo.



La sua costruzione risale al 1385 e poiché venne iniziata **il 29 settembre giorno di San Michele**, il Castello avrebbe portato proprio il nome di questo Santo.

La sua storia però è molto più complessa.

Noi cercheremo di ricostruirla osservando, confrontando, riflettendo su quanto ci potranno suggerire le strutture di questo manufatto che sopravvivono al passare della storia e dei secoli.

Da qualsiasi direzione si raggiunga il Castello incontriamo una **salita**, poiché, come struttura di difesa situata in posizione strategica lungo le mura, **fu costruito su un dosso**, cioè su una parte più alta del terreno.

Ha **quattro torri**, un grande **fossato pieno d'acqua**, è **al centro della città**.

Questa sua **posizione è eccezionale**, dato che i castelli solitamente sono rimasti appartati rispetto allo sviluppo urbano, quasi dovessero ancora svolgere la loro funzione difensiva.

Vedremo il motivo.

Perché questa residenza si chiama Castello e non Palazzo Ducale come a Modena o ad Urbino?

Perché prima di essere la residenza dei Duchi era altro.

“Castello” infatti significa **fortificazione**, perché deriva dalla parola latina “castrum” che ha questo significato. Dunque, luogo di difesa, dotato di armi e soldati.



Allora, perché ad elementi difensivi (beccatelli) si uniscono elementi puramente ornamentali (balaustre)?



Perché la fortezza si è **trasformata in residenza ducale**

Esiste o esisteva un Palazzo ducale precedente? Dove? Lo possiamo rintracciare?

Guardando sulla pianta della città, o passeggiando, cerchiamo di individuare i nomi delle strade che delimitano il Castello: a nord Via Ercole I d'Este e Via Borgo dei Leoni; a est Corso Martiri della Libertà e a ovest la Piazza Castello, che si affacciano sull'asse principale Viale Cavour - Corso Giovecca.

Nel lato sud, invece, il Castello è unito ad **un altro edificio** che **prosegue** senza soluzione di continuità **fino alla via Corte Vecchia**.



“Questa via si appella Strada di Cortevicchia perché fiancheggiava la vecchia Corte Estense, la residenza antica dei Signori di Ferrara che dimorarono fino dal Secolo XIII, nel vecchio palazzo che sta di fronte alla Cattedrale.”.(G. Melchiorri)

Procedendo sempre verso sud, un gioco di vòlti (Volto del Cavallo, Volto del Cavalletto, Volto della Colombina) ci immette in Piazza Municipale, chiusa come fosse un cortile e dotata di uno scalone monumentale.



Questo **grandioso scalone** oggi ci porta al Palazzo e Residenza Municipale; un tempo portava **all’antico palazzo dei marchesi d’Este** (solo nel 1471 il titolo di Duca di Ferrara verrà dato al marchese Borso per volontà del Papa Pio II).

“Appellata Corte nuova o Cortil Ducale questa piazza fu cominciata nel 1479... Fu detta anche Piazza di Chiesa Nuova. Qui si apriva la Cappella privata di Casa d’Este innalzata nel 1476 ... Al tempo della dominazione pontificia, questa piazza fu chiamata la Piazzetta dei Consoli ...”. (G. Melchiorri).

Ma si tratta veramente del vecchio palazzo di Corte?

Osserviamo la piazza: a fianco allo Scalone d’onore possiamo vedere un edificio che ha la struttura di una **chiesa, con un ricco portale* ornato di marmi preziosi**: era la Cappella ducale.

Le finestre del **piano nobile** sono **bifore*** **incastonate in una cornice marmorea a goccia** di grandissima eleganza (le ritroveremo nella Delizia di Belriguardo a Voghiera); oltre al porticato del lato ovest, le pareti che ospitano i negozi rivelano gli archi dell’antico **porticato**.

“In questa piazza sono di molta bellezza le decorazioni in marmo alle otto grandi finestre, sei a sinistra e due a destra di Chiesa Nuova, aventi carattere di bifore”. (G. Melchiorri).



Il grande Volto del Cavallo immette direttamente nella Piazza della Cattedrale.

Tutto ci conferma che si trattava del **cortile d'onore del vecchio Palazzo Ducale**.

Guardiamo ora questa carta del 1338.



Cosa si vede a sud della città antica?

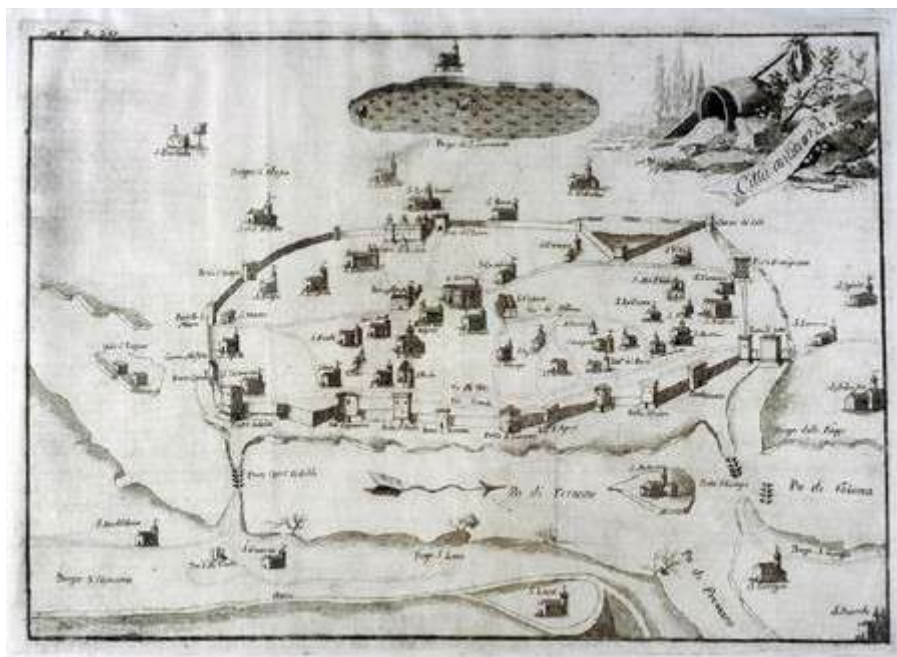
È evidente la presenza di un corso d'acqua: il corso principale del **Po** (oggi Po di Volano) che scorreva **a sud della città**. Tutta la vita dipendeva e gravitava attorno al fiume, che qui iniziava il suo grande **delta***.

“Prima della Rotta di Ficarolo l’alveo del Po...era unico nelle sue parti superiori fino alla città di Ferrara, a cui si indirizzava da Ficarolo, passando per Bondeno e toccando le mura della città nostra a Mezzogiorno (cioè: a sud).”. (A. Frizzi)



Il Po era un'importante elemento di **difesa** e una fonte di ricchezza per **i traffici e i commerci** (soprattutto quello del sale) che vi si svolgevano; inoltre alimentava i **canali** che solcavano la città. **Ancora oggi i nomi delle strade** ci testimoniano questa realtà: via Boccaleone, via Bocccanale di Santo Stefano, via della Ghiara, via della Rotta (via Garibaldi), via dei Sabbioni (via Mazzini).

Se a sud la difesa era data dal fiume Po, a nord la città era difesa da una **cinta di mura con torri di avvistamento***, protetta a sua volta **dal canale della Giovecca** che si collegava al Po.



Nel corso dei secoli una lunga serie di eventi naturali, tra cui la rotta di Ficarolo del 1152, aveva deviato il fiume più a nord.

Oggi segna il confine fra la provincia di Ferrara e quella di Rovigo, nonché fra la regione Emilia Romagna e la regione Veneto.

Lungo le mura si apriva la porta principale della città, la **Porta del Leone**, che conduceva alla piazza su cui si affacciava il **Palazzo Ducale** (oggi Residenza Municipale), la **Cattedrale** e il **Palazzo della Ragione** (che ospitava il tribunale e le prigioni per i colpevoli di reati comuni). A difesa della Porta sorgeva una torre di avvistamento: la **Torre dei Leoni**.

Il nome della strada che la fronteggia, via Borgo dei leoni, deriva direttamente da quello della Torre. Così, di fronte alla Torre dell'Orologio (Marchesana) troviamo la via "**Borgonuovo**". Poiché i "borghi" nascevano fuori della città; questa è la conferma che siamo al limite estremo della Ferrara medievale, difesa dalle antiche mura.

Perché la Torre è detta dei Leoni? Cosa vediamo ancora oggi all'esterno?

Sul lato settentrionale della Torre è incastonato un altorilievo di marmo bianco raffigurante **due leoni rampanti** che si fronteggiano; tra loro due cartigli* con la scritta **WOR BAS**: "sempre avanti", un incitamento in lingua germanica, poiché Casa d'Este aveva origine tedesca. FOTO 1 Molto probabilmente i due leoni rappresentano i marchesi Aldobrandino e Nicolò, che si alternarono al potere.

Un altro importante altorilievo simile a questo si trova sulla Torre di San Paolo, diagonalmente opposta a quella dei Leoni, raffigurante **un'aquila posata su una ruota**: l'*impresa** di Nicolò II. FOTO 2

Dalla **Torre dei Leoni**, ornata dal fregio in marmo bianco, **avrà origine il Castello**.

Quale è stata la prima trasformazione?

Nicolò II, detto lo Zoppo, per rafforzare le difese del lato nord delle mura e in particolare della Porta del Leone, **trasformò la Torre in una Rocca più ampia alla base**, con **larghi spalti***, a cui si giungeva attraverso una **rampa* interna** adatta al passaggio degli animali da soma per il trasporto di armi e munizioni: una struttura più idonea a scopi difensivi.



La Rocca fu circondata da un fossato e collegata alla Porta del Leone e alla cinta muraria per mezzo di **ponti levatoi**.

Possiamo ancora vederla?

Alla base della Torre dei Leoni, possiamo scorgere **una struttura tozza, con arcate e beccatelli, che la ingloba* e ne fa un unico edificio**. Fra torre primitiva e muro della rocca l'*intercapedine** è di 180 centimetri.

L'interno di questa struttura è completamente visitabile e rappresenta un "unicum", poiché continuò a far parte della residenza ducale.



Ben presto però Nicolò si rese conto dell'insufficienza di questa struttura difensiva, soprattutto verso l'interno, poiché **rivolte popolari** rendevano insicuro il suo potere. Per questo decise di far costruire **una nuova fortezza** capace di difenderlo dai Ferraresi.

“L'antico palazzo de' Marchesi d'Este...riusciva non molto distante dalla porta della città detta del Leone ...Appresso di quella l'ultimo di settembre fece cominciare Nicolò quel magnifico castello ... con esso venne a procacciare a se ed a i suoi successori un asilo annesso alla corte, a cui ricorrere, e per donde anche uscire di città secondo il bisogno.”. (A. Frizzi).

Il progetto fu affidato a **Bartolino da Novara** e prevedeva l'aggiunta di tre torri oltre **la Torrerocca dei leoni**, disposte a quadrilatero.

“Vuolsi che quella torre fra le quattro del castello che ha maggiore la sezione e che volge oggidì alla via della Giovecca, fossevi anco prima a guardia della Porta del Leone ...”. (A. Frizzi).

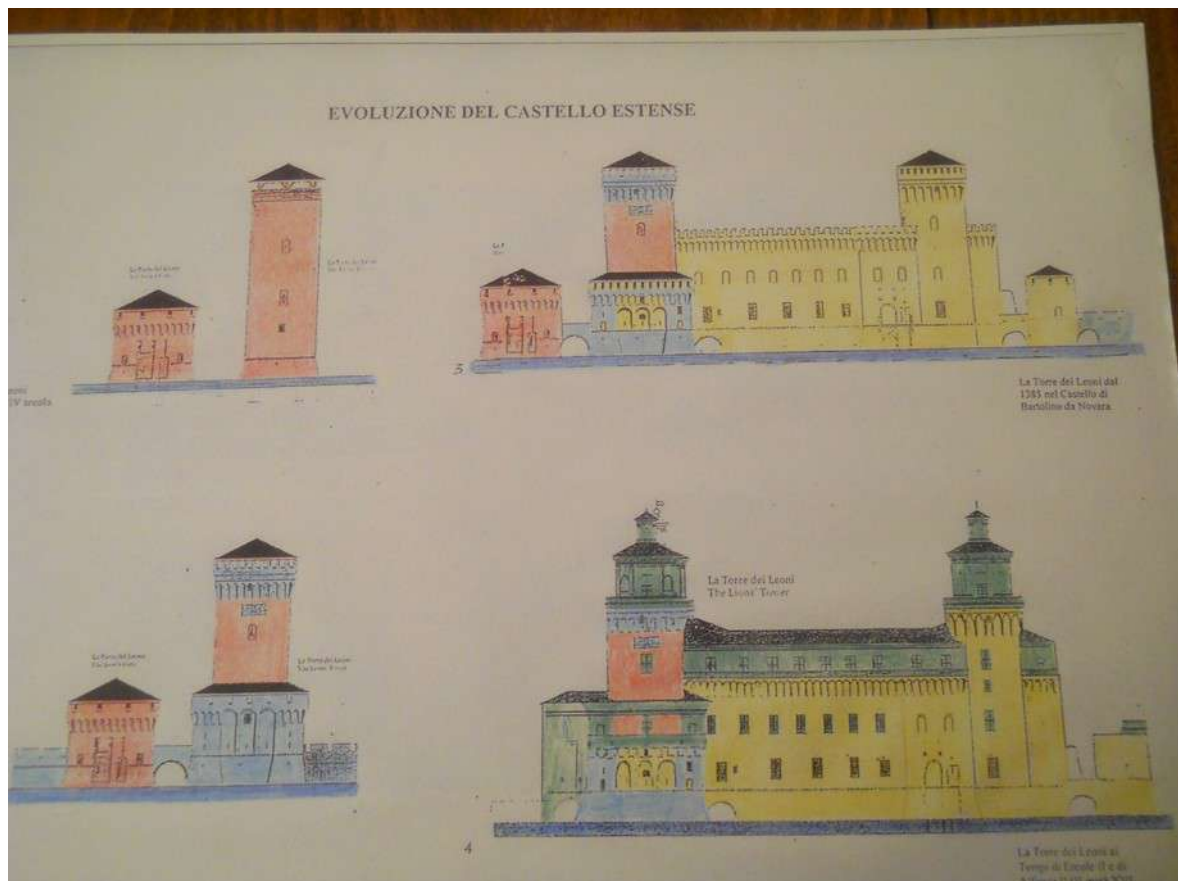
La struttura era imponente, ma mancava lo spazio necessario alla costruzione.

Il marchese allora acquistò il terreno che divideva il palazzo ducale (posto davanti alla cattedrale) dalla Rocca, dalle mura a nord e dalla Porta del Leone, dove sorgeva **il quartiere di San Giuliano**, che venne completamente demolito.

Solo la chiesa di San Giuliano fu ricostruita poco lontano, nel luogo dove si trova ancora oggi.



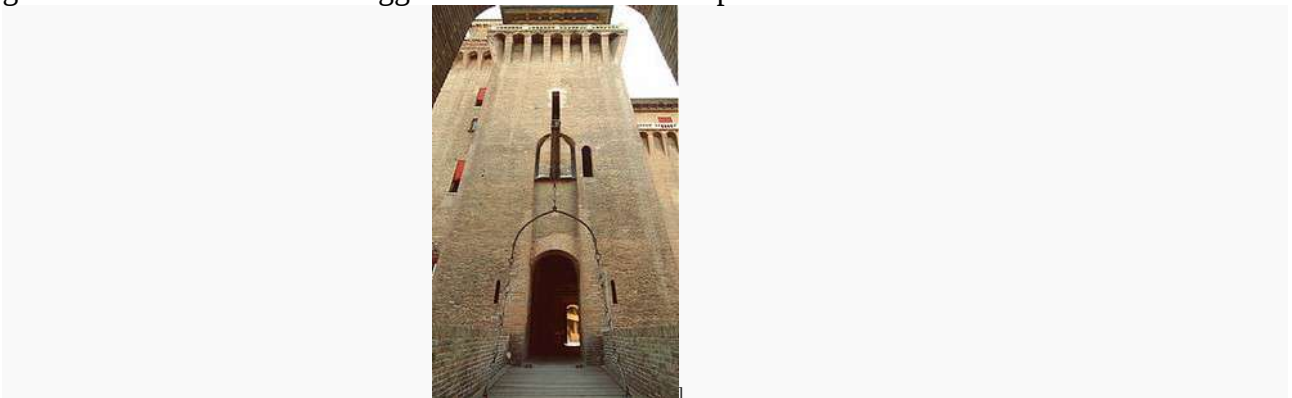
“...lo scavo delle fosse cagionò la distruzione della Chiesa antica di San Giuliano, la quale poi 20 anni dopo fu riedificata in poca distanza...”. (A. Frizzi).



Evoluzione del Castello estense in un disegno infantile

ENTRIAMO IN CASTELLO

Per entrare dobbiamo superare il fossato, anticamente molto più largo, attraverso i **ponti levatoi**. Le grosse catene che ancora li reggono venivano utilizzate per alzarli e abbassarli.



A cosa servivano i ponti levatoi?

Servivano a collegare (o ad isolare in caso di pericolo) il Castello; il ponte più stretto serviva ai pedoni e forse ai cavalieri, mentre il più largo serviva per i carri e le carrozze.

Attraverso il **rivellino*** si giunge nel **cortile d'onore**, un tempo delimitato ai quattro lati da ampi **loggiati**, di cui solo uno ancora aperto.



Nel cortile vi sono due **vere* da pozzo**, che servivano per attingere l'acqua dalle cisterne sotterranee e palle di marmo, i proiettili delle **baliste**, delle **catapulte** e delle **bombarde**.



Da notare in alto, come **marcapiano*** tra il secondo e il terzo piano, il cornicione affrescato. Nel lato est vediamo il **loggiate** ancora aperto, mentre quello di fronte è stato murato per ricavarne spazi interni.

Sotto il loggiato (parete ad est) spiccano a sinistra la grande scala elicoidale*che conduce al piano nobile



e l'accesso all'**imbarcadero**, interrato sotto il cortile a livello dell'acqua del fossato, che serviva da approdo per le imbarcazioni e da magazzino per merci e provviste.

Il cortile interno venne liberato dalle le scuderie e dalle varie officine, spostate in cortili esterni, fino a renderlo "**Cortile d'onore**".

Sulla destra ha inizio la cosiddetta **Via Coperta**, antico ponte trasformato in una vera e propria galleria in salita che **collegava il Castello al Palazzo Ducale**.

Oltrepassati la biglietteria e il guardaroba (stanze di servizio oggi come nel passato), attraversiamo le **Sale Gotiche**, così chiamate per i tipici **soffitti con arcate a sesto acuto***, dove si possono rinvenire importanti “documenti”: nella prima, un plastico che rappresenta il Castello del 1400; nelle altre, le gigantografie degli affreschi di Palazzo Schifanoia che ritraggono Nicolò III e Borso d’Este.

Perché possiamo considerarli “documenti”?

Perché ci testimoniano la **trasformazione del Castello**: le torri, il fossato, i rivellini; e l’antica fisionomia della zona precedente la sua costruzione: un’antica torre di avvistamento lungo il canale della Giovecca.

Guardiamo ora la parete ad est verso le cucine: possiamo notare sul muro la traccia dell’antico ponte levatoio.

Perché ci sono delle feritoie su un muro interno?

Anticamente questo muro era esterno e le feritoie erano aperture a scopo difensivo. Adesso si trovano nel locale delle cucine, che furono costruite in tempi successivi sui resti del rivellino est, quando il Castello si trasformò in residenza ducale.

In alto **i beccatelli** ci confermano che il muro era esterno: ecco **l’antica rocca**.

Anche alla base del muro c’è un ornamento tipico delle parti esterne degli edifici, che si chiama **cordolo**, di marmo bianco con i simboli di casa d’Este: **ruota, aquila, grifone, punta di diamante** (che ritroviamo come rivestimento del Palazzo dei Diamanti).

Fermiamoci ora ad osservare attentamente le foto del **altorilievo della Torre dei Leoni** che ci rivelano tutti i particolari: **due leoni** che si affrontano, **le aquile poste sui cimieri***, **i cartigli** con la famosa scritta **WOR BAS**.



Proseguendo, notiamo l’**intercapedine** fra torre primitiva e muro della rocca, quindi attraverso una **scala-botola scendiamo alle prigioni**, che ospitavano detenuti di rango, colpevoli di reati contro la famiglia d’Este per congiure o tradimenti.

Un susseguirsi di porte e inferriate ci annuncia la prima prigione al piano terra: quella di **Don Giulio d’Este**, fratello del Duca.



Scendendo alla base dell'antica torre di avvistamento, vi sono le prigioni interrato **di Ugo e Parisina Malatesta** (figlio e moglie di Nicolò III), imprigionati e decapitati.

Nelle celle era presente il bugliolo: un buco contenente il secchio per i bisogni.

Le pareti delle celle sono ricoperte da **scritte graffite** che ci testimoniano la loro utilizzazione anche in epoca successiva agli Estensi: dal dominio dello Stato Pontificio a quello napoleonico, fino al periodo fascista a metà del Novecento.

Risaliamo al piano terra attraverso una **rampa**, che serviva per trasportare l'artiglieria e le munizioni con le **bestie da soma*** sugli **spalti**, dove i soldati montavano la guardia; anche qui è presente il bugliolo.

ALLA CORTE DEGLI ESTENSI

Il susseguirsi di vicende storico-politiche e il conseguente cambio di destinazione d'uso, unitamente ai frequenti incendi, molto hanno sottratto agli ambienti di corte dello splendore che li caratterizzava.

La magnificenza delle Delizie (luoghi di svago) sparse sul territorio ci testimonia l'altissimo livello artistico e culturale cui giunsero gli Estensi, quindi quale ricchezza di arredi e ornamenti poteva custodire la loro residenza.

La vera **trasformazione del Castello e della città** la si deve ad **Ercole I**: da un lato, impreziosì e ingentilì la fortezza fino a trasformarla in residenza; dall'altro, con la famosa **Addizione** di Biagio Rossetti, raddoppiò verso nord l'area urbana.



In questo modo il Castello si trovò ad occupare quella **posizione centrale** che lo distingue dagli altri castelli italiani.

Saliamo al piano nobile

Le grandi sale del **piano nobile*** si trasformarono in accoglienti appartamenti, creando una continuità con il vecchio palazzo ducale.

Gli abbellimenti interessarono soprattutto l'appartamento di **Eleonora d'Aragona, moglie di Ercole I** che in assenza del marito, per motivi di sicurezza, amava trasferirsi dal palazzo ducale alla fortezza.

Si realizzarono **nuove cucine** e un giardino pensile "**il Giardino degli Aranci**" su un terrazzo che, trovandosi proprio sopra le cucine, permetteva la coltura di agrumi e piante esotiche.



Fra gli artefici della trasformazione, un posto di primo piano spetta a **Girolamo da Carpi**.

A lui il merito di avere **aperto** attraverso **terrazzi e logge**, ovunque possibile, **le mura austere** della fortezza verso lo spettacolo che andava offrendo la nuova città dopo l'Addizione erculea: dalla Via dei Piopponi, ai giardini del Padiglione, alla Delizia di Belfiore.

Abbattuti i merli, vennero costruite luminose **balconate in pietra bianca d'Istria**.

Fu abbellito **il giardino pensile*** con eleganti mura alleggerite da "occhioni"* che permettevano alle dame di corte di ammirare il passeggio senza essere viste.

Il Castello fu anche alzato di un piano le cui sale, però, non furono destinate a residenza, ma a sede amministrativa.

I saloni del piano nobile furono spesso danneggiati da incendi, oltre che dal terremoto del 1570, quindi spesso ristrutturati.

Un labirinto di corridoi ci conduce **nell'Appartamento dello Specchio**, costituito da una serie di sale grandi e piccole.

La nostra visita inizia dal **Camerino dei Baccanali** in onore di Bacco, voluti da Alfonso II.

La **Cappella Ducale**, detta erroneamente di Renata di Francia, è completamente ricoperta di marmi che creano decorazioni variopinte incorniciate in oro, e fregi* smaltati; il soffitto è completamente affrescato con immagini sacre.



In una teoria di stanze si susseguono la **Sala dell'Aurora** ornata da scene che rappresentano le fasi del giorno; la **Saletta dei Giochi** in cui si ammirano i giochi dell'infanzia; il **Salone dei Giochi** che ritrae arti ed esercizi ginnici, tra cui la corsa delle quadrighe, arricchito da decorazioni e grottesche* di gusto classicheggiante.



Lo stesso tipo di decorazione a grottesca la ritroviamo nell'**Anticamera del Governo**, che ci introduce nella **Sala del Governo** dal pregevole soffitto a cassettoni, dove i Duchi svolgevano le funzioni politiche e amministravano la giustizia.

Il 1598 è l'anno della Devoluzione: non essendoci eredi diretti maschi, il Ducato di Ferrara tornò allo Stato Pontificio e precisamente a Papa Clemente VIII, mentre gli Estensi si ritirarono nel ducato (avuto dall'Imperatore) di Modena e Reggio.

Cesare d'Este, lasciando la città, portò con sé gli arredi, le opere d'arte, la biblioteca, la quadreria, l'armeria e l'archivio, che ancora oggi arricchiscono la Biblioteca Estense di Modena.

Ferrara **da capitale** diverrà poi **provincia periferica dello Stato pontificio**: vicenda fondamentale nella trasformazione del Castello e della città.

La **Sala della Devoluzione** testimonia le vicende salienti* in occasione dell'arrivo del Papa: trattative tra Lucrezia e il Cardinale Aldobrandini; Cesare d'Este che lascia Ferrara; il Papa che riceve le chiavi della città; il Papa che assiste dal terrazzo della Torre dei Leoni alla regata delle donne comacchiesi nel fossato del Castello.

Attraverso la **Sala dei Paesaggi** giungiamo alla **Sala delle Geografie**, così chiamata poiché ospita le carte geografiche del territorio ferrarese.

Sulle pareti si trovano due lapidi che ricordano il soggiorno in Castello di Giuseppe Garibaldi e del Re Vittorio Emanuele III nel 1859.

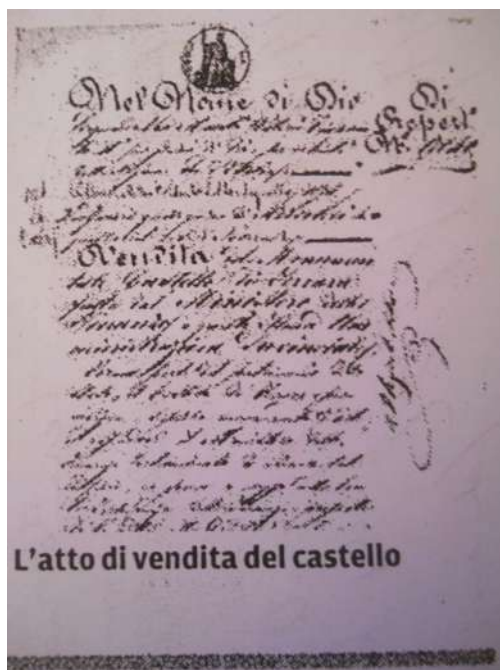


Nel **Salone degli Stemmi**, che assieme alla **Sala dei Comuni** aveva ospitato la raccolta di oggetti antichi e libri di Alfonso II, appaiono gli **stemmi dei pontefici e dei Cardinali Legati** che governarono la città dopo la Devoluzione.

In occasione della visita a Ferrara del Papa Pio IX nel 1857, si aggiunsero alle pareti cinque vedute dei centri più importanti delle Romagne: Ferrara, Cento, Comacchio, Lugo e Bagnacavallo.

Nel **1860** in seguito al plebiscito che univa il territorio al Regno d'Italia, il **Castello divenne proprietà del nuovo Regno.**

Nel **1874** venne acquistato dalla **Deputazione Provinciale di Ferrara** per 120.000 lire.



**

GLOSSARIO

Portale: porta monumentale di chiese e palazzi, a volte riccamente decorata.

Bifore: finestra divisa a metà da una colonnina o pilastrino.

Rampante: quadrupede raffigurato di profilo, ritto sulla zampa posteriore sinistra, in atto di attaccare la preda.

Fregio: parte decorata di un edificio, in genere con andamento orizzontale.

Rocca: costruzione fortificata sede del principe o di un capitano.

Beccatelli: nelle antiche fortezze, mensola a gettante per colpire dall'alto il nemico che si avvicina troppo alle mura.

Intercapedine: spazio vuoto lasciato tra due muri.

Rivellino: opera di fortificazione collocata all'esterno di un castello, per difenderlo dagli attacchi nemici e proteggere coloro che dovevano uscire.

Loggiato: sequenza di logge (aperte verso l'esterno) che ornano un edificio.

Vera da pozzo: parapetto di marmo decorato per proteggere la bocca dei pozzi situati al centro dei cortili dei chiostri e dei palazzi.

Baliste, bombarde, catapulte: simile alla balestra (arco fissato ad un fusto di legno); bocca da fuoco a tiro curvo; antiche macchine da guerra per scagliare pietre o frecce.

Marcapiano: ornamento che segna la separazione fra due piani.

Elicoidale: a forma di elica.

Sesto acuto: forma di un'elisse appuntita all'estremità, detto di una volta o di un arco.

Feritoie: piccola apertura nelle mura di torri e fortezze per colpire il nemico restando protetti.

Grifone: animale alato con testa di uccello e corpo di leone o serpente.

Cimiero: ornamento posto sopra l'elmo per ornamento o segno distintivo.
Cartiglio: rotolo di carta parzialmente svolto, scolpito o dipinto, usato come elemento decorativo.
Graffito: iscrizione o disegno incisa su pietra, roccia o parete.
Soma: il carico che si pone sulla schiena di animali da trasporto (asini, cavalli).
Spalto: muro o cumulo di terra lungo il fronte di un'opera di fortificazione.
Rampa: piano inclinato che consente di superare un dislivello.
Bugliolo: secchio di legno con manici di corda (per i bisogni corporali).
Piano nobile: il secondo piano delle case signorili, caratterizzato da locali più alti e spaziosi.
Giardino pensile
Grottesche: elemento decorativo di una parete, dipinto o scolpito, con figure fantastiche o deformate.
Devoluzione: passaggio, trasferimento.
Romagne: divisione amministrativa sia in epoca estense, sia in epoca pontificia; comprendeva parte della Romagna e Ferrara.
Deputazione: assegnazione ad un incarico, ufficialmente assegnata.

BIBLIOGRAFIA

- 1) ANTONIO FRIZZI: MEMORIE PER LA STORIA DI FERRARA, ARNOLDO FORNI EDITORE, 1975
- 2) GIUSEPPE ANTENORE SCALABRINI: MEMORIE STORICHE DELLE CHIESE DI FERRARA E DE' SUOI BORGHI, ARNALDO FORNI EDITORE, 1980
- 3) ERMANNANO LANZONI: FERRARA UNA CITTA' NELLA STORIA, CASA EDITRICE BELRIGUARDO, FERRARA, 1984
- 4) BRUNO ZEVI: SAPER VEDERE L'URBANISTICA. Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna d'Europa, GIULIO EINAUDI EDITORE, TORINO 1971
- 5) CARLO BASSI: PERCHE' FERRARA E' BELLA, Corbo Editore, 1994
- 6) FERRARIA LIBRO: IL CASTELLO ESTENSE, 1986
- 7) MARCO BORELLA: Il Castello Estense, Beta Gamma, 2005